

ISCHIA MAGAZINE

Turismo, arte, cultura, tradizioni, sport ed eventi



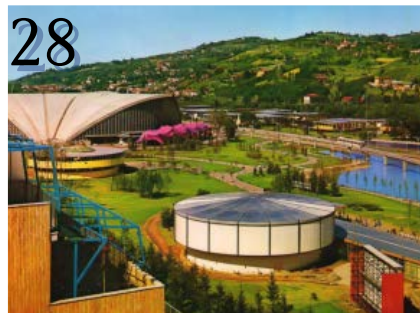
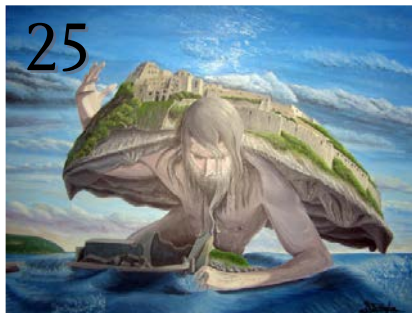
numero 04

MAGGIO 2022

RIVISTA A CURA DEGLI ALLIEVI DELL' ITT "CRISTOFARO MENNELLA"
NUMERO SPECIALE - PROGETTO STEAM "ISOLE DI CULTURA"



Sommario



6 Erasmus Plus: “Una vera e propria scoperta”

8 Il martirio di Santa Restituta

12 La Restituta di Jorit

17 Progetto Steam "Isole di Cultura

22 L'Isola d'Ischia e la sua storia millenaria

26 Torino Lingotto: la rinascita post-industriale

31 Dagli affreschi al palcoscenico

5	L'Editoriale: Scambio di Culture
7	Progetto Erasmus Plus: l'Intervista alla Dirigente Giuseppina di Guida
10	Il progetto ABC: Agro Biodiversità Campana
11	Ischia Sunset Triathlon
14	Festa di Primavera
16	Escursione al Cretaio
18	La Leggenda del faro di Punta Imperatore
20	La grotta del Mago: tra magia e realtà
23	Ischia nel Decamerone
24	Le acque sacre di Nitrodi
25	Il mito di Tifeo
27	Torino: la vita attiva dall'infanzia all'età adulta
28	Italia '61
29	Da Torino Capitale a Torino Industriale
30	Torino: Fiumi e Toret
32	Gli affreschi
33	Il Teatro

Direttore Responsabile

Roberto Sica

Vicedirettore

Sara Scotti

Capo Redattore

Miriana Calise

Art Director e Impaginazione

Alice Calise

Redazione

Miriana Calise, Giuseppe Casado, Emilia Castagna, Lorena Cecere, Francesco Pio Curcio, Luigi Iacono, Francesco Impagliazzo, Elena Mennella, Rossella Monti, Adrian Morales, Ciro Ricciardi, Ida Schiano, Michele Schiano, Sara Scotti

Photo Editor e Ricerca

Iconografica

Alice Calise, Miriana Calise, Giuseppe Casado

Hanno collaborato a questo numero:

Grazia Cicala, Maria Castagna, Anna Ballirano, Simone Ballirano, Lukas Mattera, Trani Agostino, Marianna Polito, Franca Iacono

Liceo Buchner di Ischia
Liceo Statale "Regina Margherita"
di Torino I.I.S. "Vendramin
Corner" di Venezia
per il progetto Pon
"Isole di cultura"

Si ringrazia :

Prof. Lisa Pisani,
Prof Concetta Iacono

La Dirigente dell'Istituto Cristofaro Mennella

Giuseppina di Guida

Ischia Magazine

Rivista a cura degli allievi dell'ITT "Cristofaro Mennella"

Numero 4 - Maggio 2022



Nota: Le immagini utilizzate per gli articoli sono, in parte realizzate dagli alunni e in parte scaricate dai social network o da internet. Le immagini sono utilizzate a scopo esclusivamente didattico.

EDITORIALE

Scambio di culture

UNA CONDIVISIONE CULTURALE CHE VA AVANTI DA SECOLI

A cura del Direttore Responsabile Roberto Sica



La copertina del numero di Maggio di Ischia Magazine è dedicata a Santa Restituta, patrona dell'Isola e protagonista della secolare tradizione che racconta la storia di una giovane fanciulla cristiana di origini romane vittima di una persecuzione anticristiana ordinata dall'Imperatore Diocleziano. La tradizione narra che la barca con il corpo della donna, guidata da un Angelo, giunse fino ad Aenaria, l'odierna Ischia, toccando terra nella località detta "Ad Ripas", oggi San Montano.

E proprio in quella località che si celebra, da diversi anni, una bellissima rappresentazione teatrale che fa rivivere la storia della Santa patrona di Ischia. L'evento, tornato dopo due anni di pandemia, ha visto la presenza di tantissimi fedeli, cittadini e turisti, per una delle più belle tradizioni dell'isola.

E come se non bastasse, Santa Restituta è stata la protagonista di questo mese di Maggio grazie anche all'opera realizzata dal giovane Street Art partenopeo **Ciro Cerullo**, in arte "Jorit". Un fiore all'occhiello per l'isola d'Ischia poter ospitare sulle pareti dell'edificio del Liceo Scientifico Buchner un murales realizzato dall'artista, ormai conosciuto in tutto il mondo, che di certo resterà un ennesimo biglietto da visita per l'isola e per il territorio.

Un territorio che rappresenta un mix di civiltà e uno scambio culturale che rivive in questo numero di Ischia Magazine che è impreziosito dalla collaborazione di ben tre Istituti che partecipano al progetto "Isole di cultura". In particolare la rivista Ischia Magazine, per il mese di Maggio ospita gli articoli realizzati dagli alunni del Liceo Buchner di Ischia oltre a quelli del Liceo Statale "Regina Margherita" di Torino e dell'I.I.S. "Vendramin Corner" di Venezia che ha messo in opera il progetto estivo "Verso la Libertà", contributo al Pon "Isole di cultura", di cui condivide l'attenzione alla valorizzazione del paesaggio locale nelle sue più vaste accezioni.

Dall'antica Grecia fino ad oggi, Ischia conferma il suo ruolo di terra di cultura capace di raccontare la storia del suo territorio, di interagire ed avviare nuovi scambi culturali per aprire nuovi orizzonti. La collaborazione del Mennella con le scuole del territorio isolano, con quello nazionale ed internazionale rappresenta in pieno lo spirito e il ruolo che da secoli riveste "Aenaria", per sempre "Isola di cultura".

ERASMUS PLUS: “UNA VERA E PROPRIA SCOPERTA”

Gli alunni dell'Indirizzo Turistico hanno avuto la possibilità di studiare nella scuola di Bornheim, a Colonia, per dodici giorni grazie al “Progetto Erasmus +” che ha permesso agli studenti di interagire con i ragazzi tedeschi e con le strutture all'avanguardia delle scuole della Germania. Un progetto che ha sottolineato ancor di più l'importanza della condivisione delle culture, delle conoscenze e del senso di responsabilità che abbiamo nell'essere cittadini europei, confrontandoci ed interagendo in modo diretto con altre culture. Ecco il punto di vista degli alunni coinvolti in un'esperienza che si è rivelata pienamente formativa, dal punto di vista didattico, culturale e di vita vissuta.

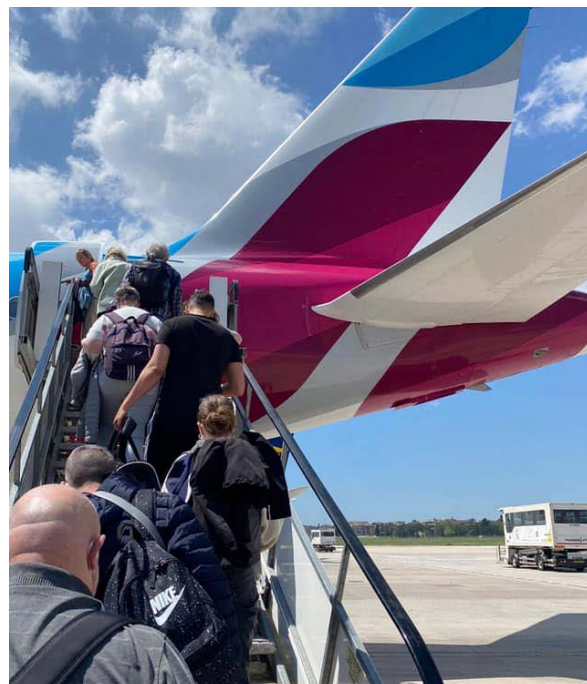
Maria: Questa esperienza per me è stata del tutto nuova, questo Erasmus è stata una scoperta, una vera e propria scoperta, poiché non sono mai stata all'estero ed avere un'opportunità del genere dove si può stare a scuola con altri ragazzi che parlano un'altra lingua, hanno un'altra cultura non capita tutti i giorni. Di questa esperienza mi porterò sicuramente il saper parlare meglio in tedesco e inglese, le amicizie che abbiamo trovato lì, i luoghi visitati, Colonia, Duesseldorf, Bonn e i monumenti e luoghi che abbiamo visto, porterò con me anche un ricordo della scuola bella, spaziosa e accogliente.

Anna: Credo che questa sia stata un'esperienza fantastica, che tutti noi ci porteremo come bagaglio per il futuro. Auguro a molti altri ragazzi di poter fare un'esperienza simile perché davvero è un'opportunità unica.

Simone: È una bella esperienza che rifarei molto volentieri, arricchisce molto il nostro bagaglio culturale. Mi ha aiutato ad imparare meglio la lingua a stringere legami con i compagni e i professori, abbiamo conosciuto e visto con i nostri occhi le varie tradizioni e visitato tante cose di cui non sapevamo neanche l'esistenza.

Lukas: Quest'esperienza mi ha divertito molto, soprattutto il fatto che ho conosciuto tanta nuova gente e poi ho anche avuto l'opportunità di conoscere meglio la Germania, un posto nominato tanto, e adesso ne capisco il motivo.

Grazia: Consiglio quest'esperienza a tutti i ragazzi perché è un'opportunità di crescita unica nel suo genere, ci permette di confrontarci con un'altra cultura e di stringere tante belle amicizie.



Progetto "Erasmus Plus"

L'intervista alla Dirigente Giuseppina Di Guida



Questa mattina sono in partenza i ragazzi del terzo gruppo dell'Erasmus+ obiettivo benessere, qual è la sua opinione e il suo resoconto come Preside dopo aver vissuto in maniera diretta quest'esperienza?

“Quest'esperienza vissuta è stata altamente formativa non solo per i ragazzi ma anche per i docenti e per me stessa, stamattina è in partenza il terzo gruppo che concluderà il progetto finanziato per questa annualità: il progetto “Obiettivo benessere” e devo dire che dopo tre settimane di permanenza lì ad Amburgo non vediamo l'ora di poter riprogettare nuovamente un'analoga esperienza per coinvolgere altri studenti anche per l'anno prossimo.

Quali sono i motivi del mio, possiamo dire, marcato parere favorevole per questa esperienza che abbiamo vissuto? Sono tanti:

innanzitutto l'accoglienza della scuola che è stata veramente eccezionale. Abbiamo avuto a disposizione tutto lo staff dell'Istituto, tutti gli ambienti scolastici con palestre, mense, spazi di discussione, biblioteca e abbiamo avuto anche la possibilità di inviare i nostri studenti dell'indirizzo socio sanitario presso aziende leader nel settore delle professioni sanitarie di Amburgo.

Quindi è stata un'esperienza di eccellenza, un'esperienza che ha insegnato tanto e che comporterà anche una riflessione di quanto possiamo fare noi nel nostro Istituto Cristofaro Mennella per poter migliorare la nostra offerta formativa.

I ragazzi sono entusiasti, sono entusiaste le famiglie, sono entusiasti i docenti, siamo già disseminando

l'esperienza in varie in modi e in vari momenti.

Stamattina, in particolare, mentre l'ultimo gruppo partiva per Amburgo, io sono qui a Sant'Angelo con il professore Antonio Verde e con un gruppo di studenti dell'indirizzo turistico per disseminare la buona prassi del nostro Istituto. Abbiamo avuto un invito a un incontro importante con un'altra scuola chiamata "Scuola di base Christian" che si trova in Baviera, gli abbiamo potuto raccontare la nostra esperienza in Germania, esprimere diciamo la nostra volontà di continuare a realizzare scambi di qualità, quindi sono sicura che questi progetti possano arrivare già persino in Baviera e ne nasceranno tante altre belle e proficue collaborazioni.

Il Martirio di Santa Restituta

e la secolare tradizione

Restituta era una fanciulla cristiana di origini romane. Formatasi alla scuola di San Cipriano, vescovo di Cartagine, fece parte del gruppo dei 49 martiri Abitinesi.

Durante la decima persecuzione anticristiana, ordinata dall'Imperatore Diocleziano nel 304, un folto numero di cristiani continuò a radunarsi nella città di Abitina in casa di Ottavio Felice, per celebrare il rito eucaristico, detto "dominicum", sotto la guida del presbitero Saturnino.

Alcuni di loro vennero sorpresi dai soldati romani e furono arrestati, interrogati e trascinati in catene a Cartagine.

Dopo aver confermato la propria fede in Cristo nonostante i tanti inviti a rinunciarvi, la Santa fu condannata a morte. Restituta, stremata dalle torture subite, venne posta su di una barca carica di stoppa, intrisa di resina e pece. I carnefici portarono la barca a largo, ma nel momento in cui accesero il fuoco, le fiamme si scagliarono contro di loro, bruciando l'intera imbarcazione.

Restituta, invece, restò illesa, ringraziando il Signore.

Esaudita la sua preghiera, riconoscente domandò di accedere alla pace e spirò.

La tradizione narra che la barca, guidata dall'Angelo, giunse fino ad Aenaria, l'odierna Ischia, toccando terra nella località detta "Ad Ripas", oggi San Montano.

Viveva in quel luogo una matrona cristiana di nome Lucina: avvertita in sogno dall'Angelo, si recò sulla spiaggia, dove trovò l'imbarcazione arenata e su di essa il corpo intatto di Restituta.

Radunata la popolazione, il corpo di Restituta venne portato nel luogo detto Eraclius ai piedi dell'attuale Monte Vico e lì gli fu data solenne sepoltura. In quel luogo, dove sono conservati i ruderi di una basilica paleocristiana, sorge il Santuario dedicato alla Santa.

Ad inizio '900 a causa delle invasioni e delle scorribande degli arabi che facevano razzia di tutto quanto trovavano, in modo particolare delle reliquie dei Santi, le ossa di Santa Restituta furono trasferite a Napoli dove si trovano tutt'ora, nel Duomo di S. Gennaro.



Associazione culturale

Le Ripe



CENNI STORICI SULLA RAPPRESENTAZIONE
 Il momento più toccante dell'intera festa è quello della sera del 16 maggio, giorno in cui va in scena la Sacra Rappresentazione del Martirio e dello Sbarco di Santa Restituta ad Ripas, organizzata dall'Associazione Culturale "Le Ripe" con la partecipazione del Comitato dei festeggiamenti in onore di Santa Restituta e di tutto il popolo lacchese dai più grandi ai più piccoli.

La rappresentazione si tiene dal 1968 a Lacco Ameno e nasce da un'intuizione dell'allora rettore del Santuario, il Canonico Don Pietro Monti.

Prima di allora la sera del 16 maggio si teneva solamente una Processione del Ss.mo Sacramento ma poi soprattutto con l'arrivo di un maggior numero di turisti si pensò di tenere una rappresentazione prima solo dello sbarco della Santa a S. Montano e poi in seguito della sua Passione insieme ai suoi compagni, "i martiri di Abitinia". I copioni delle varie edizioni sono stati curati e revisionati negli anni dal compianto Prof. Giovanni Castagna.



CURIOSITA'

Ancora oggi si parla di "Scirocco di Santa Restituta" che sempre spira forte sull'isola nei giorni dedicati alla Santa la cui solennità liturgica cade il 17 maggio. Si pensa che quel vento sia lo stesso che spinse l'imbarcazione di Santa Restituta fino alla baia di San Montano.

Altra particolarità legata al culto della Santa è la presenza dei "Gigli di Santa Restituta".

La tradizione dice che quando la barca con il corpo della Santa approdò sulla spiaggia per miracolo, la stessa si riempì di numerosi gigli bianchi.

Il pomeriggio del 16 maggio, giorno della rappresentazione, la spiaggia viene adornata con numerosi gigli in ricordo di questa antica legenda.

L'amore e la devozione per questa Santa, patrona dell'intera isola d'Ischia, si perdono nella notte dei tempi; nel corso degli anni, nel Santuario di Santa Restituta sono state lasciate diverse testimonianze attraverso gli ex voto offerti dai fedeli.

Articolo a cura di Agostino Trani

Il Progetto ABC:

Agro Biodiversità Campana

Interessante mattinata dedicata all'agricoltura e alla biodiversità campana. Martedì 10 Maggio, presso l'auditorium dell'Istituto Cristofaro Mennella sito in via Mazzella si è svolto un seminario di divulgazione con lo scopo di incentivare la conservazione delle risorse genetiche autoctone a tutela della biodiversità. Un meraviglioso viaggio tra le colture locali, le eccellenze campane e le risorse genetiche vegetali. Un'occasione importante per imparare a conoscere e a diffondere i prodotti della nostra terra, risorse fondamentali per lo sviluppo del settore agricolo ed enogastronomico.



Agro Biodiversità Campana
 SEMINARIO DI DIVULGAZIONE
Il Progetto ABC: Agro Biodiversità Campana
10 maggio 2022
 ore 11:00
 Istituto di Istruzione Superiore Cristofaro Mennella
 Via Michele Mazzella, 113
 Ischia (Na), Italia

Intervengono:

- La Dirigente scolastica **Giuseppina Di Guida**
- La docente **Palmerinda Luongo**;
- **Massimo Zaccardelli**, Crea: Presentazione del Progetto ABC;
- **Rosa Pepe**, Crea: Il valore dei coltivatori custodi per il Progetto ABC;
- **Luciana Morgera e Assunta Iacono**: "Saperi e sapori a km zero";
- Testimonianze di **Antonio D'Abunto**.

Coordinatore del Progetto ABC: Massimo Zaccardelli
 Organizzano: Rosa Pepe e Felice Tommasino
 Per info: +39 328 486 4152 | divulgazione@agrobiodiversitacampana.it



All'incontro, introdotto dalla Dirigente Giuseppina di Guida, sono intervenuti la docente Palmerinda Luongo, la dottoressa Rosa Pepe, che ci ha parlato del valore dei coltivatori custodi per il Progetto ABC, Luciana Morgera e Assunta Iacono che hanno condotto il progetto "Saperi e sapori a km zero" insieme al professore Maurizio Sapere e ad impreziosire l'evento la presenza e le testimonianze del professore Antonio D'Abunto che ci ha illustrato in maniera dettagliata le caratteristiche e le proprietà dei prodotti della nostra terra.

Pomodori, uva, broccoli, carciofi, e legumi, con una particolare attenzione alla varietà di fagioli, tra i quali spiccano il Mustacciello d'Ischia e lo Zampognaro, due varietà diffuse in tutta la provincia di Napoli che rientrano a pieno titolo nel patrimonio genetico che bisogna tutelare e diffondere.

L'obiettivo del progetto è quello di salvaguardare e tutelare la biodiversità vegetale, facendo una corsa contro il tempo. In questo modo si cerca di valorizzare e creare economie locali, attraverso il Reperimento, la Caratterizzazione la Conservazione e la Valorizzazione. Quattro aspetti fondamentali che si concretizzano anche grazie al ruolo dei coltivatori custodi, una figura fondamentale per la tutela e lo sviluppo di queste colture.

Grande partecipazione anche da parte degli alunni che hanno preso parte al progetto Saperi e Sapori a Km zero, con la partecipazione di Luciana Morgera e Assunta Iacono e del professore Sapere. Con una presentazione i ragazzi hanno illustrato il progetto svolto.

Dietro ad ogni prodotto: associazioni culturali e di promozione, sinergie tra produttori e ristorazione, pro-loco, stampa, tv e radio locali e il mondo della ricerca e da oggi anche la nostra scuola per un insieme di forze che puntano alla valorizzazione delle nostre colture e del nostro territorio, sempre più protagonista in Italia e nel mondo.

ISCHIA SUNSET TRIATHLON

Justine Mattera madrina della XI Edizione svolta a Forio

Il 22 maggio si è tenuta a Forio l'undicesima edizione dell'Ischia Sunset Triathlon, un evento che richiama sempre attenzione in questo sport. Una disciplina sportiva, quella del triathlon, che mette insieme nuoto, ciclismo e corsa, richiamando atleti italiani e non solo.

Circa 130 gli atleti partiti sulla spiaggia della Chiaia di Forio per la gara della specialità sprint, che è diventata ormai parte integrante del calendario sportivo del territorio.

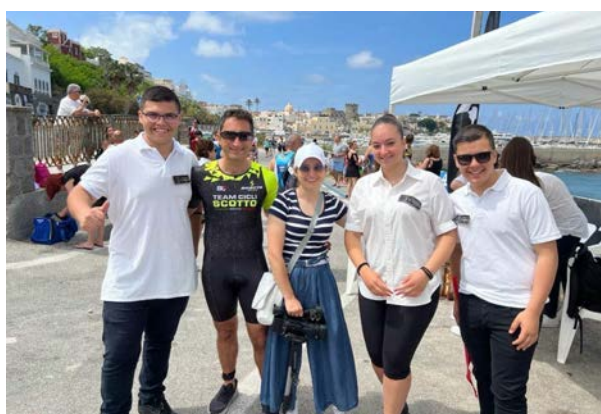
L'evento è stato organizzato dall'Asd Ischia Sport e Turismo di Neil MacLeod, Sara Coppola e Michelangelo Di Maio, in collaborazione con la Forti e Veloci Isola d'Ischia, lo Yacht club Vela.it ed il Circolo Nautico Posillipo.

Quest'anno l'evento è stato arricchito dalla presenza di una madrina d'eccezione, ambasciatrice dell'isola nel mondo, Justine Mattera. Showgirl, atleta, scrittrice, artista poliedrica di infinita simpatia, da diversi anni è ritornata alla sua passione sportiva, che coltivava da giovane studentessa di college negli States. Come si intuisce facilmente dal suo nome, ha un forte legame familiare con l'Isola di Ischia e la possibilità di partecipare ad una gara nel posto che lei ama di più è stata un'opportunità irripetibile.

Tanti i premiati nelle varie categorie, tra i quali **Ciro Assante** che ha commentato questa bellissima giornata di sport in un'intervista rilasciata alla redazione di Ischia magazine

Anche la nostra scuola ha dato un significativo contributo all'organizzazione dell'evento curato dal professor **Francesco Mattera** e dalla prof. **Antonietta Coppa**.

Si conclude, con un bilancio positivo una manifestazione sportiva che ha coinvolto tantissimi atleti, alunni e turisti. Appuntamento al prossimo anno per la dodicesima edizione.



LA RESTITUTA DI JORIT

Un murales di Jorit per Ischia

La tradizione incontra la modernità: il volto di Restituta, la Santa patrona dell'Isola si materializza sulla facciata del Liceo Buchner di Ischia grazie all'estro dell'artista partenopeo Jorit Agoch, pseudonimo di **Ciro Cerullo**, uno street art che sta conquistando la scena mondiale con le sue opere che, partendo dal graffitismo si concentrano sempre più sulla raffigurazione realistica del volto umano. Un artista specializzato in arte urbana, ormai diventato famoso in quasi tutto il mondo: tantissime sono le testate giornalistiche internazionali che parlano di lui, per non parlare dei social, che impazziscono con le foto dei suoi meravigliosi murales. Jorit, è riconosciuto in particolare, per la manifestazione di un profondo realismo e una grande padronanza tecnica del mezzo pittorico, che consente di trasmettere forti messaggi di natura sociale.

L'opera completata in circa quindici giorni, è stata realizzata nell'ambito del progetto "RBTE" - Right between the eyes, finanziato dall'Assessorato alla scuola della Regione Campania, nell'ambito del programma "Scuola Viva".

Il Liceo ischitano è uno delle cinque scuole coinvolte nel progetto che vedrà protagonista l'artista che ha operato con la collaborazione di due assistenti e davanti alla platea dei 70 studenti iscritti all'indirizzo artistico dell'istituto.

Il meraviglioso murales apre ai ragazzi le porte sul mondo della street art e trasmette un messaggio sociale di solidarietà e di inclusione.

L'opera è stata realizzata secondo lo schema di progettazione tipico dell'artista: in una prima fase Jorit ha riportato sulla facciata dell'edificio un testo ripreso dalle parole del rapper Luca Zulù Persico, ('O Zulù) frontman dei 99 Posse. Il testo fa da premessa e consente di schematizzare e progettare l'opera artistica vera e propria che viene realizzata in sovrapposizione a questa base anche grazie ai riferimenti spaziali inseriti all'interno delle parole. Il viso della Santa è realizzato con l'utilizzo di bombolette. Si è lasciato guidare cercando un personaggio che è un simbolo dell'isola, ma che allo stesso tempo rappresenta un personaggio che combatte contro il sistema e che non vuole uniformarsi.

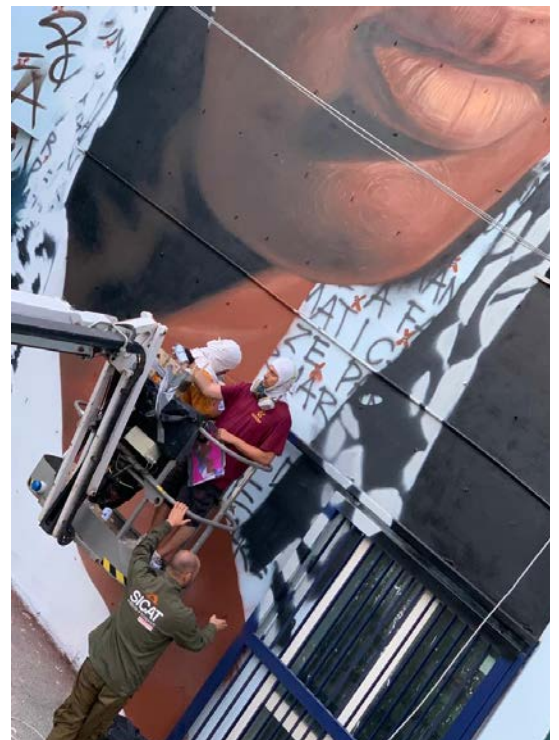


Alle opposizioni scaturite dopo la realizzazione di questa opera, costituisce un esempio, anche per noi, assumersi anche il rischio, di avere una posizione alternativa, rispetto a quella ordinaria, con tutti i rischi che comporta.

Lui ha scelto di caratterizzare santa Restituta in maniera forte, con connotati, di una specifica etnia e questo è stato letto in chiave polemica, perché è sembrata una sort di critica politica rispetto alla narrativa occidentale.

Ma lo scopo dell'autore, non è polemizzare, ma piuttosto, dare un esempio alle nuove generazioni e di leggere gli eventi, in maniera multilaterale, una visione che si possa catturare e intraprendere da prospettive diverse, senza un chiaro intento politico. Secondo lui, la terra deve essere composta puramente dalle persone che vivono.

Alla fine, non era una critica politica, quanto piuttosto alla libertà. Nonostante, questa bellissima intenzione, non sono mancate polemiche, in particolare, egli è rimasto molto deluso dalla vicenda nata sul razzismo che si è svolta durante la realizzazione dell'opera stessa. Jorit, ha usato una tecnica di materiale, che permette di resistere a lungo tempo. Lui ha iniziato per strada e pian piano ha affinato la sua tecnica, infatti usava materiali volatili e alcune realizzazioni sono andate un po' perse. Tutto quello che crea nasce in maniera davvero molto spontanea e si lascia molto guidare dall'istinto.



Festa di Primavera

L'Associazione "Gertrud Streicher" e la valorizzazione di Succhivo

L'Associazione "Gertrud Streicher" nasce nel 2014 in memoria di una signora tedesca sposata con un succhivese sempre attivo e disponibile per la comunità di Succhivo.

In particolare ha coltivato il desiderio di poter realizzare un gruppo, un movimento, una realtà che potesse coinvolgere e appassionare alla cultura e al proprio territorio.

L'Associazione si è quindi impegnata in questi anni a promuovere l'aggregazione, la ripresa delle tradizioni e in particolare la valorizzazione della propria terra, creando piccoli eventi in cui è coinvolto il paese e tutti coloro che, pur non abitando a Succhivo hanno piacere di partecipare a queste iniziative e sostengono questa preziosa realtà che si è fatta strada in questi anni.

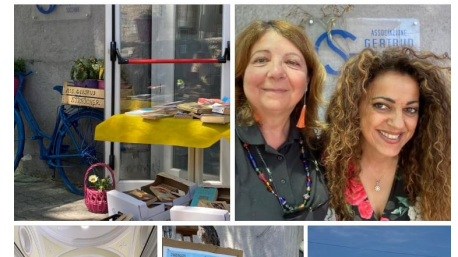
Seguendo questa logica, l'associazione ha raccolto sempre più partecipanti e ha dimostrato che negli eventi non importa raggiungere grandi numeri di pubblico ma offrire la qualità, la tradizione e la cultura attraverso l'impiego di tutti coloro che collaborano alla realizzazione degli stessi.



Giuseppina Di Guida

11 h · 🧑

Festa della primavera a Succhivo (Comune di Serrara Fontana): una giornata indimenticabile tra orti, sentieri, degustazioni e paesaggi mozzafiato. Ringrazio l'associazione "Gertrude Streicher" per l'ottima accoglienza. Ritrovare poi tra gli organizzatori alunni e genitori della mia scuola mi ha reso particolarmente felice. Un abbraccio a tutti e...alla prossima ❤️



L'Associazione quindi ha organizzato tornei di calcio balilla nelle sale della propria sede, (sita a Succhivo di fronte alla Chiesa), tornei di Ping pong, caccia a tesoro per tutta l'isola, corsi di ricamo. Tra gli eventi in particolare emerge il "Natale del Borgo", dove diversi punti del paese accolgono la produzione di elaborazioni natalizie realizzate per creare un borgo magico, e ancora la "Festa di Primavera" e la "Festa di San Giovanni" con gara di torte.

In particolare il 15 Maggio 2022 è stata riorganizzata la "Festa di Primavera" risultata una bellissima soddisfazione per la partecipazione che è andata ben oltre le aspettative.

Un percorso con pranzo itinerante con pic-nic in quattro punti, tra orti, cantine, ruderi e punti panoramici. I Succhivesi hanno aperto le loro porte per permettere ai turisti e agli isolani di trascorrere una domenica nella natura, accompagnati da guide locali che tra i sentieri hanno rivelato tante piccole tradizioni e aspetti della vita di campagna.

Vivere il proprio territorio, apprezzarlo, promuoverlo è testimonianza di quanta passione c'è nella gente del luogo e non, che apprezza tutto l'impegno e la dedizione ricavata nei piccoli momenti di tempo libero che ciascuno di noi ha e che decide di donare al proprio paese.

Tra i partecipanti all'evento anche la Dirigente dell'Istituto Turistico "Cristofaro Mennella" che ha commentato così l'evento: " Festa della primavera a Succhivo (Comune di Serrara Fontana): una giornata indimenticabile tra orti, sentieri,degustazioni e paesaggi mozzafiato.

Ringrazio l'associazione "Gertrude Streicher" per l'ottima accoglienza.

Ritrovare poi tra gli organizzatori alunni e genitori della mia scuola mi ha reso particolarmente felice. Un abbraccio a tutti e....alla prossima".

E allora...venite a conoscere Succhivo, per tanti ischitani una frazione ancora sconosciuta che l'Associazione "Gertrud Streicher" sta cercando di far emergere e valorizzare con lo scopo di far apprezzare un piccolo paesino di Ischia accogliente e pieno di vita.



ESCURSIONE AL CRETAIO

Una passeggiata tra macchia mediterranea e antica natura vulcanica

Il 12 maggio 2022 la classe 3A ITT e 3A SAS hanno attraversato la stradina immersa nella macchia mediterranea che porta alla zona detta Cretaio, per la sua antica natura vulcanica.

È un vasto patrimonio che affaccia su Ischia e Casamicciola, dove lecci, arbusti di mirto e pini disegnano una vegetazione straordinaria che ha ricoperto totalmente le antiche bocche crateriche.

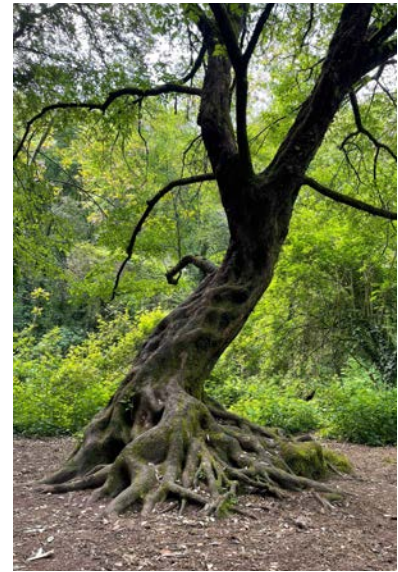
Dalla parte più alta del Cretaio si può ammirare il panorama del porto di Ischia e del Castello che si intravede tra i pini. Imboccando una stradina di pietra in discesa si raggiunge poi il Fondo d'Oglio, un cratere di circa 350 m di diametro e 127 di profondità.

Insieme alla dottoressa Cigliano e al professor Francesco Mattera abbiamo avvistato degli alberi particolari, tra cui, uno di questi, un bellissimo esemplare di carpino nero, situato al centro del fondo del cratere che per grazia e maestosità rimanda ad atmosfere magiche.

Spostandoci poco distante, arriviamo alla zona fumarolica, dove si può osservare una delle specie rare dell'isola: il Papiro delle Fumarole.

Questa pianta vive in zone tropicali e subtropicali e nell'isola d'Ischia si è adattata perché ha trovato un terreno riscaldato dal vapore acqueo delle fumarole. Continuando a passeggiare, si possono notare dei meravigliosi ciclamini di color sgargiante che illuminano il sentiero tra il verde delle foglie e della vegetazione immensa con tutte le sue piccole creature.

Così la mattinata giunge alla conclusione con la scoperta di nuovi posti che ci arricchiscono nella conoscenza della nostra isola.



PROGETTO STEAM "ISOLE DI CULTURA" PAESAGGIO COME PATRIMONIO

La rete di Istituti Secondari Superiori di Ischia, Venezia e Torino - Polo Tecnologico Vendramin Corner (VE) Venezia - Liceo Statale "Ischia" (NA) - Liceo Statale Regina Margherita (TO) - IIS Cristofaro Mennella - Ischia (NA) - promuove per il biennio 2021-2023 il progetto "Isole di cultura - Paesaggio come patrimonio" finalizzato a valorizzare le singole individualità territoriali coinvolte. Docenti e studenti hanno individuato e presentato, attraverso le nuove tecnologie, paesaggi, luoghi, monumenti, elementi del patrimonio immateriale identitari e quindi degni di essere preservati e valorizzati per le future generazioni.



Gli elaborati compiuti dalle classi coinvolte nella prima annualità 2021-2022, sono stati raccolti e condivisi nel Magazine digitale "ISCHIA MAGAZINE" e presentati nelle successive pagine:

I.I.S. CristoFaro Mennella

- La Leggenda del Faro di punta Imperatore
- La Grotta del Mago: tra magia e realtà

Il Liceo G. Buchner con la 4A Linguistica, ha partecipato con la stesura dei seguenti argomenti:

- L'isola d'Ischia e la sua storia millenaria
- Ischia nel Decamerone
- Le acque sacre di Nitrodi
- Il mito di Tifeo

Il Liceo Statale "Regina Margherita" ha partecipato nell'a.s. 2021-2022 alla prima annualità del progetto STEAM ISOLE DI CULTURA - PAESAGGIO COME PATRIMONIO con le seguenti classi allo scopo di declinare la tematica del progetto sul territorio di Torino dopo un lavoro di sintesi compiuto dai tutor delle 8 classi terze coinvolte. (3A - 3G - Liceo Scienze Umane; 3AS - 3DS - 3ES Liceo Economico Sociale; 3AL Liceo Linguistico Internazionale; 3 BL Liceo Linguistico; 3E Liceo Scienze Umane)

- Torino Lingotto: la rinascita post-industriale
- Torino: la vita attiva dall'infanzia all'età adulta
- Italia '61: un'occasione sprecata ma ancora recuperabile
- Da Torino capitale a Torino industriale
- Torino fiumi e toret

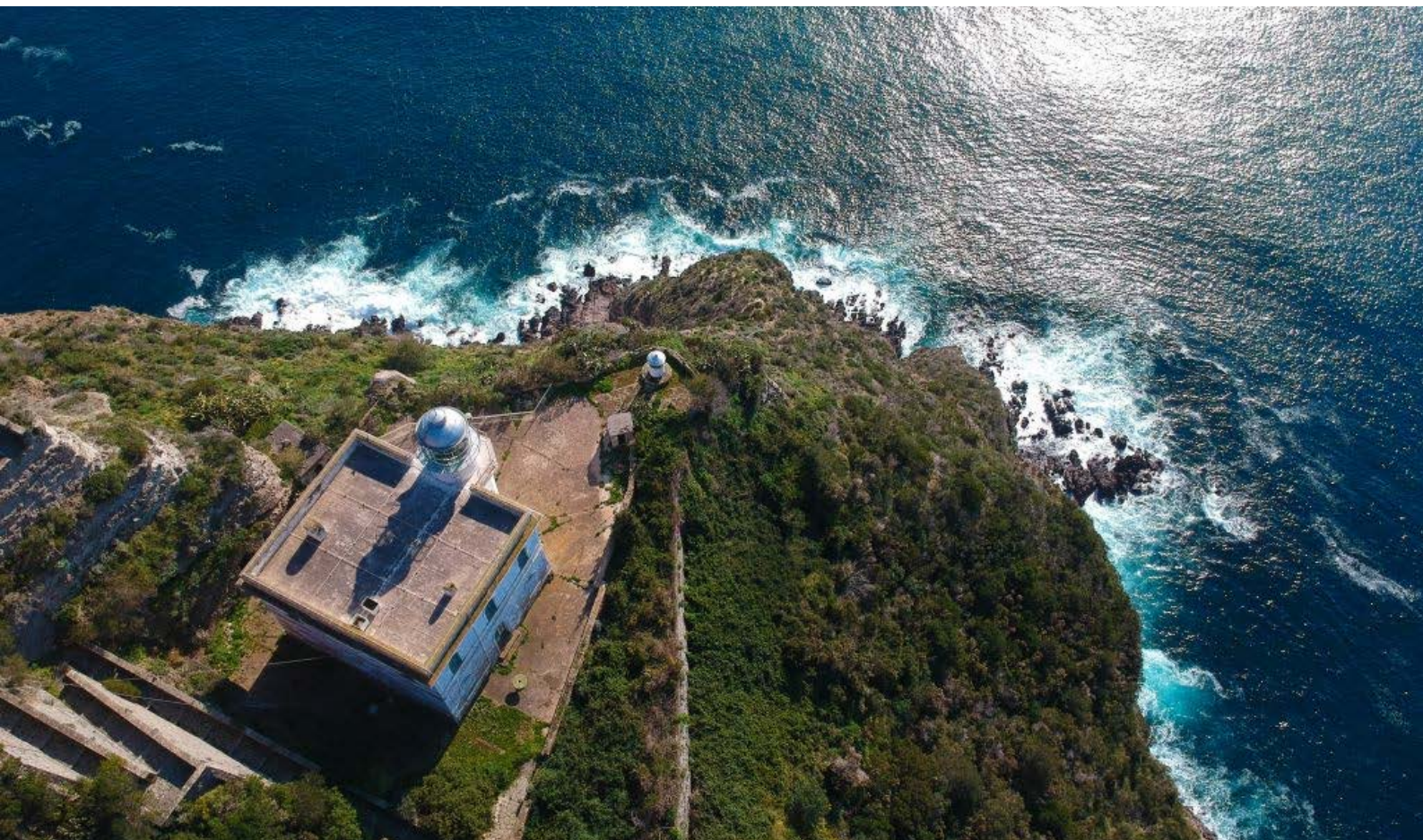
Polo Tecnologico Vendramin Corner (VE) Venezia

- Dagli affreschi al palcoscenico - Gli Affreschi - Il Teatro

L'azione STEAM proseguirà nella seconda annualità adottando tre approcci:

1. Attività "Art-in-travel" (l'arte sul territorio in fruizione diretta con scambi tra Istituti)
2. Uso di applicazioni per costruire percorsi tematici di visita e scoperta del territorio
3. Considerare l'approccio multidisciplinare per cogliere le implicazioni socio-culturali ed economico-imprenditoriali (LES)

LA LEGGENDA DEL FARO DI PUNTA IMPERATORE



I fari si trovano quasi sempre in posti isolati e difficili da raggiungere e per questo suscitano fascino, mistero, leggende e aneddoti.

Il Faro di Punta Imperatore appare come un gigante che svetta sull'estremità di Punta Imperatore di Forio. E' uno dei fari più importanti del Mediterraneo, in grado di lanciare il suo raggio di luce da un'altezza di oltre 160 metri.

La leggenda risale agli anni trenta, quando la popolazione locale viveva in un luogo circondato da una natura lussureggiante ed incontaminata. A quei tempi, nella baia di Citara, da una bianca "casucola", un fascio di luce si stagliava nella baia per poi perdersi tra le onde del mare: era il Faro di Punta Imperatore. Dal giorno della sua attivazione, nel 1884, ogni cinque secondi questa luce abbagliante continua ad essere di aiuto ai naviganti quando la rotta è smarrita.

Francesco De Falco era il guardiano del faro ed in quella "casucola" abitava con la moglie Lucia ed i suoi figli. Prima di questo importante incarico, Francesco lavorava al porticciolo di Forio come scaricatore di botti; su quel lembo di spiaggia avvenne il primo incontro con Lucia che era molto più giovane e rimase affascinata da quell'uomo che entrava ed usciva dal mare con i "zampilli" di vino rosso che scendevano sul viso rendendolo tanto buffo quanto affascinante.

L'amore tra i due diede al mondo sette figli i quali dopo la nomina di guardiano del faro del padre si trasferirono a Punta Imperatore.

La vita sul faro era fatta di tanta solitudine, ma Francesco, grazie all'affetto di questa numerosa famiglia, si riteneva l'uomo più felice del mondo. Due volte a settimana la famiglia De Falco scendeva in paese, impiegando circa due ore per raggiungere il centro e per fare compere. Erano anni duri fatti di echi dei bombardamenti e di povertà.

Nonostante ciò i De Falco vivevano felici fino a quando il 25 Novembre del 1937 la vita di Francesco fu portata via da una scarica elettrica durante la riparazione di un improvviso guasto al faro.

Ma la coraggiosa Lucia non si perse d'animo e con la fermezza e l'orgoglio delle donne dell'epoca chiese alle autorità di prendere l'incarico del marito. In un periodo storico dove le pari opportunità erano sconosciute, una donna, Lucia Capuano, divenne guardiana del faro. Lucia fu la prima donna farista in Italia, una donna intrepida che andò oltre le convenzioni, che immaginò qualcosa di inimmaginabile nel '37 ma forse ancora oggi.

Lucia, simbolo di emancipazione, con la sua storia traccia un segno profondo all'identità dell'isola, dove le famiglie sono matriarcali e dove dietro la storia di ogni grande uomo si intravede una grande donna.

Lucia riesce a conquistare quel rispetto che a quei tempi era concesso ai soli uomini.

Questa storia è stata divulgata anche grazie allo spettacolo dal titolo "Luci: voci e volti dal faro" messo in scena nel 2008 da Lucianna De Falco, nota attrice drammaturga nonché nipote di Francesco e Lucia.

Questo spettacolo svoltosi nell'androne del faro in una magica serata di luglio rievoca questa bella e triste storia, ripercorrendo scene quotidiane di vita a Punta Imperatore e della protagonista Lucia Capuano, per tutti Luci.



LA GROTTA DEL MAGO

TRA MAGIA E REALTA'

L'Italia è un paese ricco di luoghi di straordinaria bellezza, spesso dal passato oscuro e misterioso, che ancora oggi custodiscono gelosamente segreti nascosti. È il caso della cosiddetta Grotta del Mago a Ischia che, protagonista di un'antichissima leggenda popolare, è situata sulla costa sud-orientale dell'isola di Ischia, tra la Baia di Cartaromana e Punta San Pancrazio.

Il nome di Grotta del Mago è solo uno dei tanti nomi con cui, negli anni, i vari esploratori l'hanno voluta chiamare. Altri nomi, meno noti, della stessa grotta sono: Grotta di Terra, del Sole, di Bordo, d'Argento, di Parata Centoremi, Tisichiello.

La morfologia della grotta, così come la si conosce ora, è frutto della curiosità di appassionati che si sono addentrati oltre la camera iniziale di circa 10 metri per 30, con un'altezza che varia dai tre ai sei metri sulla superficie del mare. Si è scoperto che la grotta continua con un corridoio di 37 metri per due, al termine del quale l'ambiente si slarga nuovamente, in una camera larga otto metri, e alta dai 30 ai 35 e in questa grande stanza naturale consiste in una piccola spiaggia.

Una prima descrizione della grotta del Mago risale al 1588 a cura dell'idrologo Iasolino.

Qui i pescatori si rifugiavano cercando un luogo di riparo durante le violente mareggiate e in quelle occasioni, appariva puntualmente un uomo dalla lunga barba bianca e capelli fluenti, seduto sulle rocce della grotta con aria bonaria.

Secondo il racconto dei pescatori, oltre all'uomo che si palesava, si riuscivano a distinguere delle voci sottili e scherzose seguite poi dalla visione delle bellissime creature simili a Ninfe; terminata la violenta mareggiata, quelle creature mitologiche sparivano misteriosamente.

Secondo la tradizione, la Grotta del Mago è chiamata così per la presenza dello spirito buono del Mago, ovvero quell'uomo che appare come un vecchio saggio che tranquillizza i pescatori e provvede a rendere pescoso e abbondante il mare attorno alla grotta.



La suggestione del Mago della Grotta non si limitò a questa leggenda. Se ne creò col tempo un'altra, parallela, secondo cui una principessa orientale fu promessa dal padre al Gran Visir. Lei amava in realtà un principe cristiano, e chiese una soluzione al Mago della Grotta. Il coraggioso Mago decise di affrontare a muso duro il Gran Visir, ma ebbe la peggio. Da allora si dice il suo spirito alberghi nella grotta, e possa esaudire tre desideri, se espressi da persone meritevoli.

Negli anni Trenta del Novecento, a seguito del chiacchiericcio sulla Grotta del Mago, una troupe tedesca fu inviata a ispezionarne la cavità, forse a caccia di qualche tesoro che potesse arricchire il Terzo Reich e impressionare il Führer.

All'interno della grotta, la troupe tedesca evidenziò la presenza di un cunicolo ostruito da molti massi e si tentò di liberarlo; dopo un duro lavoro, si aprì un nuovo accesso nella grotta che si rivelò qualcosa di straordinario: furono colpiti da un bagliore di luce argentea che illuminava tutta la grotta, gli uomini furono soggiogati dall'atmosfera sospesa tra sogno e fantasia in un gioco di luci e riflessi luminescenti che sembravano provenire da un altro mondo.

La notizia fece il giro del mondo ed ebbe vasta risonanza, ma dopo vari dibattiti e accese polemiche sull'identità della Grotta del Mago, ci pensò una violenta mareggiata a occultare per sempre il segreto; tutte le impalcature della grotta come pure i cavi elettrici, furono spezzate via da violente ondate chiudendo per sempre l'accesso alla grotta a qualsiasi uomo.

Probabilmente il Mago buono si era sentito infastidito da tutto quel via vai di persone.

Dopo decenni, la Grotta del Mago di Ischia è tornata ai suoi antichi splendori, ritornando ad essere accessibile per via mare, e continua ad affascinare tantissimi turisti che desiderano visitarla esprimere i tre desideri.



L'isola d'Ischia e la sua storia millenaria



L'Isola d'Ischia ha una storia molto antica, che parte dal periodo Neolitico (3500 a.C.) con i primi insediamenti umani.

Calcidesi ed Eritresi provenienti dall'isola di Eubea vi fondarono verso il 770 a.C. la prima colonia greca d'Occidente: Pithekoussai, insediamento a forte vocazione artigianale e commerciale. Essi collaborarono coi Fenici e importanti furono gli scambi con gli indigeni del continente. Conosciamo molto di Pithekoussai grazie all'archeologo tedesco Giorgio Buchner, che a partire dagli anni 50' nel comune di Lacco Ameno indagò non solo la necropoli di S.Montano, ma anche l'acropoli di M. Vico e il quartiere metallurgico di Mazzola. Nei pressi di piazza S. Restituta si rinvenne inoltre un quartiere di ceramisti, attività fondamentale a Ischia fino a inizio 900'. Recenti scoperte ci dicono che in epoca greca il territorio dell'isola era sfruttato a fini agricoli con piccoli insediamenti sin quasi da subito, come dimostra lo scavo di Punta Chiarito presso Panza (Forio).

Il reperto più significativo è la coppa di Nestore ritrovata in un corredo funebre di una tomba della necropoli di S. Montano risalente al 720 a.C. ca. Essa è straordinaria per via dell'iscrizione, che è una delle più antiche testimonianze della scrittura greca alfabetica e della conoscenza dei poemi omerici.

Essa è sicuramente la più antica poesia a noi nota, pervenuta nella sua stesura originale.

Dal VII sec. a.C. Pithekoussai entrò nell'orbita politica di Cuma, che la cedette a Siracusa verso la fine del V sec. a.C.

Poco dopo l'isola divenne territorio di Neapolis e verso l'anno 82 a.C. proprietà di Roma, che la restituì a Neapolis in cambio di Capri nel 29 a.C.

In età romana ci fu un nuovo insediamento non lontano dall'attuale Ischia Ponte dal nome di Aenaria, che diede il nome a tutta l'isola. A causa del bradisismo questa cittadella fu sommersa nel I sec. d.C.

Dal VI al XVIII sec. d.C. i Saraceni effettuarono incursioni sulle coste dell'isola d'Ischia per lo più a Forio. Il suono delle campane annunciava la loro venuta così che gli isolani fuggissero (sul castello, nelle torri o sull'Epomeo).

Da ricordare è la terribile eruzione del 1301, che, partita da Piedimonte, devastò gran parte dell'attuale comune di Ischia.

Nel medioevo il principale insediamento era sull'isolotto del castello aragonese grazie alla sua inespugnabilità.

Successivamente giunsero a Ischia i Borboni, che elessero l'isola a propria dimora estiva e trasformarono l'antico lago in un porto, oltre a trasformare la colata dell'eruzione del 1301 in una pineta.

ISCHIA NEL DECAMERONE



Fra le opere letterarie, che parlano di Ischia, ricordiamo il Decamerone di Giovanni Boccaccio.

L'opera narra la storia di un gruppo di giovani, sette donne e tre uomini, che per dieci giorni si trattengono fuori da Firenze, per sfuggire alla peste nera, che in quel periodo infuriava nella città.

Questi a turno si raccontavano delle novelle, per passare il tempo in compagnia e serenità.

La sesta novella della quinta giornata narra la storia di due amanti scampati ad un orribile destino.

I protagonisti sono Gian/Giovanni di Procida, che apparteneva ad una famiglia della nobiltà salernitana, che governava Procida, e una donna ischitana, Restituta Bolgaro, che, rapita da alcuni marinai siciliani presso la fonte (oggi perduta) sita tra gli scogli di S. Anna e trasportata a Palermo presso la corte di Federico II, fu ritrovata dopo molte ricerche dal suo amato.

I giovani furono colti dal re nudi in una stanza del suo castello e per questo motivo lo stesso re li condannò al rogo.

Ruggiero, un ammiraglio del re, ascoltato Giovanni, convinse Federico a non giustiziarli, poiché appartenevano a famiglie nobili delle isole flegree, che gli avevano permesso di ottenere il suo regno.

Allora re Federico, mortificato, li fece sposare.

Al ritorno dei giovani presso le proprie isole ci fu una grande festa.

La novella allude probabilmente non solo ad un amore carnale tra due giovani, ma anche a un amore platonico tra le due isole flegree (Ischia e Procida), molto vicine per origine, storia e cultura.



LE ACQUE SACRE DI NITRODI

La fonte di Nitrodi, situata a Barano d'Ischia, è tra le sorgenti più antiche e preziose al mondo. Essa è nota da millenni (forse dall'epoca greca) ed è da allora riconosciuta come sorgente dai poteri curativi in grado di alleviare diversi malanni sia alla pelle che allo stomaco.

VESTIGIA ARCHEOLOGICHE

Tracce certe dell'uso terapeutico di quest'acqua e del relativo culto delle ninfe di Nitrodi sono documentate a partire dall'età romana, a cui risalgono diversi rilievi votivi oggi conservati al MANN (databili tra il I sec. a.C. e il III sec. d.C.) dedicati ad Apollo e alle ninfe di Nitrodi probabilmente pertinenti ad un luogo di culto all'aperto, rinvenuti a fine 500' e soprattutto verso la metà del 700'. Alcuni romani di rango elevato, fra i quali anche liberti imperiali, si recarono presso la fonte a scopo terapeutico e poi, ottenuta la guarigione, dedicarono come ex voto questi rilievi marmorei alle ninfe e ad Apollo.

LE PROPRIETÀ CURATIVE

Oggi giorno l'acqua della fonte di Nitrodi è classificata come acqua minerale naturale ipo-termale solfata. Le proprietà terapeutiche di quest'acqua sono state riconosciute dal Ministero della Salute ed hanno effetto su tutto l'organismo. Bagnandosi sotto le bocche di erogazione della fonte, infatti, l'acqua regala il meglio dei suoi benefici.

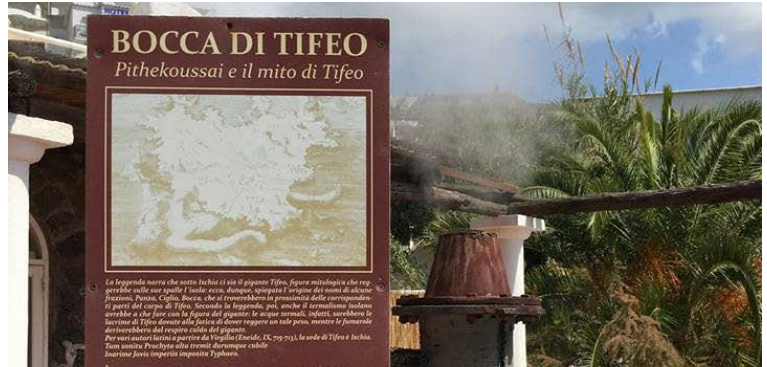
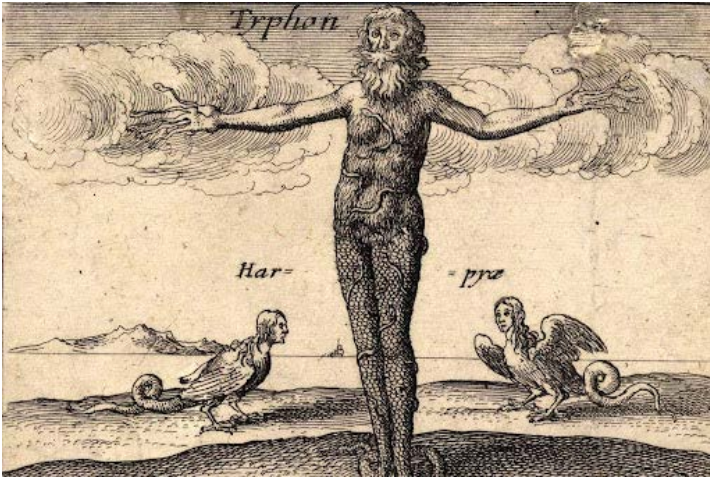
L'AMBIENTE CIRCOSTANTE

La zona che circonda la fonte di Nitrodi è davvero suggestiva, dai tratti rurali e in parte selvaggi. Vi si osservano dislivelli, spesso attraversati da canions e valloni, e balze tufacee disegnate dalle acque, che scendono a mo' di ruscelli fino al lido dei Maronti. La flora locale è tipicamente mediterranea con erbe aromatiche tipiche del territorio ischitano.

Nei pressi della fonte sono stati realizzati anche percorsi idro-aromaterapici, che nascono dall'incontro tra l'acqua termale e le essenze vegetali.



Il mito di Tifeo



L'isola d'Ischia doveva suscitare, dalla notte dei tempi, sentimenti di stupore, di paura e di inospitalità: frequentemente si verificavano grandi frane, eruzioni vulcaniche e terremoti.

Perciò ad un certo punto si arrivò ad identificare il luogo di prigionia di Tifeo con Ischia, dai greci detta Pithekoussai, mentre in precedenza si pensava al vicino oriente o all'Etna. Dell'identificazione di Ischia come la prigione di Tifeo, abbiamo una prima attestazione nei versi del poeta greco Pindaro all'inizio del V sec. a.C., successivamente più volte ripreso. La regione, divenuta prigione di Tifeo, era abitata secondo Omero ed Esiodo dagli Arimi, da cui è derivato il nome poetico virgiliano dell'isola d'Ischia Inarime (da "Ein Arimois").

Tifeo, nella mitologia, era un mostro nemico di Giove a tre teste, di cui una umana, una coda e delle ali. Secondo il racconto mitologico la nascita dell'isola fu opera di Zeus, poiché allora i giganti sacrificavano agli dei un gregge di pecore ogni anno, ma il loro capo Tifeo considerava ingiusto questo tributo. Tutti i giganti si ribellarono, allora Zeus ideò un piano, mandò sulla terra una violentissima pioggia, che durò per mesi, i campi non diedero più raccolti e gli animali non avevano di che nutrirsi e morirono. I giganti irati salirono sull'Olimpo e davanti a Zeus esposero le loro ragioni, ma egli li buttò tutti nel Mar Tirreno. Tifeo cadde proprio, dove ora sorge Ischia, e nel cadere si fratturò qualche costola, nel dolore vomitò lava, e pianse lacrime bollenti in forma di geyser. Venere un giorno passò vicino all'isola ed udì i suoi lamenti e, mossa da pietà, trasformò le calde lacrime in sorgenti guaritrici, che da allora continuano a scorrere, mentre i lamenti del gigante continuano a provocare terremoti e colate vulcaniche.

Nei pressi di Punta Imperatore si scorge uno scoglio noto come "il piede di Tifeo".

Tifeo con il suo mito giustificava la natura sismica e vulcanica dell'isola.

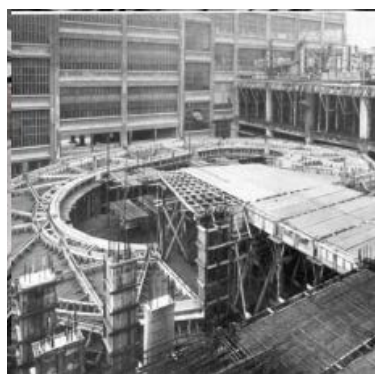
TORINO LINGOTTO: LA RINASCITA POST-INDUSTRIALE

Se due ragazzi si fossero incontrati nel 1970 ed alla domanda "dove abiti", uno avesse risposto a Torino Lingotto, nella mente dell'altro si sarebbe materializzata la visione di una fabbrica in cemento grigio, le lunghe file degli operai che entrano nei reparti ancora avvolti da una nebbia grigia.

Torino = Fiat. Questa era l'idea, ed in effetti sin dal 1917 il Lingotto è stato sede di uno dei principali stabilimenti di produzione della FIAT ovvero una famosissima fabbrica automobilistica che realizzava prodotti di qualità che comportavano enormi sacrifici. Gli operai infatti non erano visti come esseri umani con una famiglia e dei sentimenti, ma mezzi di produzione. Tuttavia la gente del quartiere era legata all'azienda e a tutto quello che rappresentava: stabilità, lavoro, sicurezza.

Ma poi sono venuti gli anni difficili, la crisi industriale, la cassa integrazione e la città che si svuotava. Occorreva reinventare la città ed il Lingotto.

Si presentò una grande occasione: le olimpiadi invernali del 2006.



Ed ecco che il Lingotto si trasforma, cambia abito.

Oggi Torino Lingotto è una zona di grandi cambiamenti che rende il quartiere innovativo e con grandi attrazioni per i turisti.

Tra questi troviamo "l'otto gallery", inizialmente conosciuta come la fabbrica Fiat e successivamente trasformata nel centro commerciale dove sono presenti negozi, ristoranti, fast food, cinema multisala, pinacoteca e la nuovissima struttura eco friendly in cui rilassarsi e fare gli acquisti necessari per vivere green.

I figli dei due ragazzi degli anni 70, si incontreranno oggi in uno dei ristoranti d'eccellenza di Eataly e non ci sarà più il grigiore, ma tanta voglia di vivere a colori.

Il torinese riservato e silenzioso ora fa rumore perché al Lingotto si alza la musica, "vengono i brividi" e siamo tutti un po' "fuori di testa".

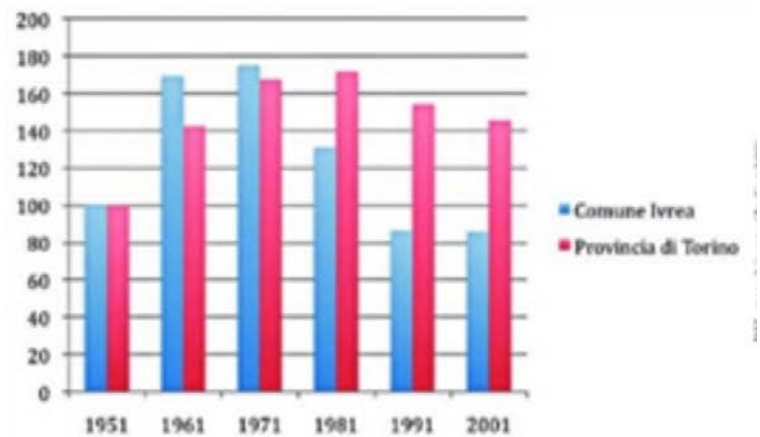
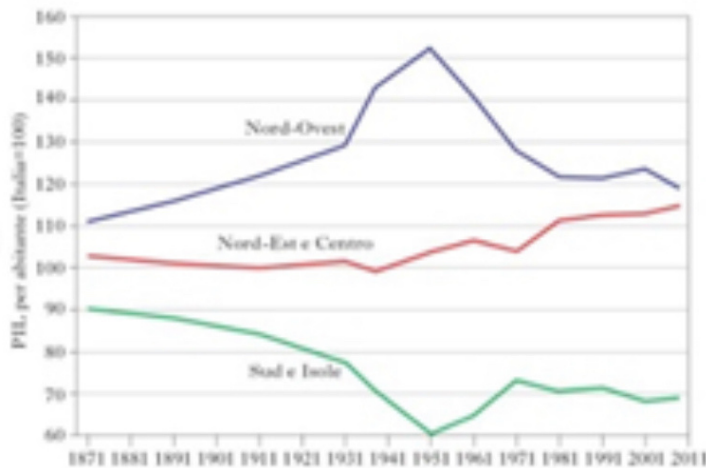


TORINO: LA VITA ATTIVA DALL' INFANZIA ALL' ETÀ ADULTA

Edmondo De Amicis nacque nel 1846 nei pressi di Imperia. Viaggiò molto, ma dal 1877, si stabilì in Piemonte. Cuore è un romanzo per ragazzi, un diario fittizio di un ragazzo di III elementare che racconta lo svolgersi del proprio anno scolastico. L'autore desidera descrivere gli ideali del suo tempo trasmessi da un docente ai suoi allievi mediante l'aggiunta di racconti mensili che presentano le vicende dei personaggi. Così fornisce uno spaccato quanto più completo dell'Italia postunitaria: data l'impossibilità di analizzare ogni regione del Paese, raggruppa nella classe di Enrico - il protagonista - studenti provenienti da tutta Italia stabilizzatisi a Torino assieme alle famiglie emigrate al Nord per trovare lavoro. La storia di ciascun personaggio offre notizie sulla situazione sociale, politica ed economica dell'Italia di fine Ottocento.

Torino iniziò a svilupparsi industrialmente dal 1864 e grazie all'Esposizione internazionale dell'elettricità - presidiata da Galileo Ferraris - le imprese iniziarono a svilupparsi. Nel 1888 venne fondata la Società Elettrica Alta Italia e nel 1910 la zona di Barriera e le aree limitrofe si trasformarono nel quartiere industriale per eccellenza.

Molti studi infatti hanno scelto Torino come punto di riferimento per la trasformazione industriale.



ARTE: SIMBOLI TROVATI SULLE TOMBE DEL CIMITERO MONUMENTALE DI TORINO E IL LORO SIGNIFICATO MODERNO

L'ancora è un simbolo che rappresenta stabilità, forza, fedeltà e sicurezza. Tatuarsi un'ancora rappresenta il bisogno di avere un "porto sicuro" - individuabile in sé o nella persona amata - o il bisogno di legarsi saldamente a qualcuno o qualcosa. La farfalla rappresenta la luce, che sfugge alla sofferenza di questo mondo e si dirige verso Dio.



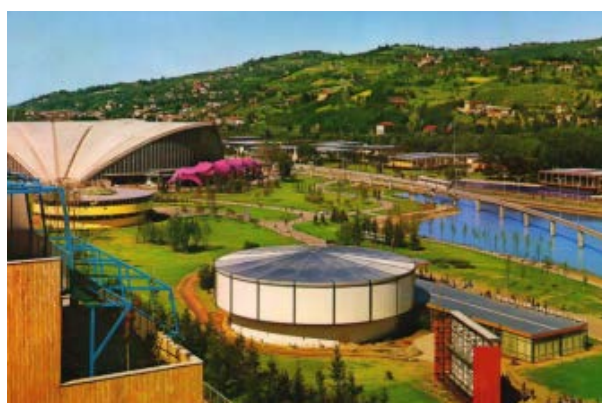
Italia '61: un'occasione sprecata ma ancora recuperabile

Uscendo dalla tangenziale verso Torino centro il primo sguardo sulla nostra città cade su Parco Italia '61. Un parco che ci sta a cuore perché è vicino alla nostra scuola, rappresenta un legame tra il parco fluviale del Po e la collina e ha una storia importante. Torino negli anni '60 viveva un periodo singolare nella sua storia. Per celebrare il centenario dell'Unità d'Italia, Torino nel 1961 ospitò l'Expo; la città aveva investito molto nella sua realizzazione. L'idea era di sfruttare l'occasione per mostrare che Torino non era solo una città industriale, ma anche importante dal punto di vista storico e paesaggistico. Durante quell'evento parteciparono 6 milioni di persone, un numero impressionante considerando che il numero di abitanti della città era poco più di un milione. L'illuminazione a Torino venne notevolmente migliorata grazie ai moderni impianti di Guido Chiarelli, inoltre vennero costruiti due importanti palazzi: il Palazzo del Lavoro e il Palazzo a Vela. Ma sicuramente l'attrazione più importante fu la monorotaia, che tramite una moderna cabinovia permetteva di godersi un paesaggio spettacolare che comprendeva il Po, il Parco del Valentino e arrivava fino al Parco Europa.

Dopo l'Expo però la monorotaia fu poco utilizzata e poi dismessa nel 1963, appena due anni dopo la sua costruzione. Al parco di Italia '61 che l'aveva ospitata non fu riservato un destino migliore. Oggi risulta un parco abbandonato e con un presente inglorioso rispetto a tutto ciò che ha ospitato in passato e alle sue potenzialità.

Le proposte che ci siamo sentiti di avanzare non sono incentrate sulla costruzione di nuove strutture, che potrebbero avere lo stesso destino di quelle già presenti, ma sulla riqualificazione e sulla modernizzazione della zona. Ad esempio si potrebbe restaurare il percorso del cavalcavia trasformandolo in una passerella pedonale, dalla quale si potrebbe godere di una vista completa sul paesaggio.

Questo parco merita di essere riqualificato perché è un punto di ritrovo, gioco e relax per tutti, per questo proporremo la ristrutturazione del parco giochi, delle panchine pubbliche, la bonifica del laghetto, la realizzazione di murales e l'apertura di un centro di ristoro. Italia '61, a conti fatti, si è rivelato un fuoco di paglia, ma questo non vuol dire che tutto sia perduto.



DA TORINO CAPITALE A TORINO INDUSTRIALE

Torino diventa prima capitale d'Italia nel 1861, in seguito alla spedizione dei Mille di Garibaldi, in seguito a cui la città emerge come fulcro del periodo post risorgimentale, caratterizzato dall'innovazione.



Una prima testimonianza la troviamo sul lungo Po, di fronte al Monte dei Cappuccini, una statua che ritrae Giuseppe Garibaldi mentre impugna una spada, poggiato su un piedistallo in pietra su cui è scritto il suo nome, sotto cui figurano un leone e una fanciulla che regge una bandiera, allegoria dell'Italia.

Un'altra importante struttura è Palazzo Carignano: costruito da Guarino Guarini, fu la sede del primo Parlamento italiano dal 1861 al 1864; fu il luogo dove nacquero numerosi personaggi illustri della storia d'Italia, come Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II e Camillo Cavour.

All'interno della sala del parlamento è possibile trovare una targa su cui è incisa la data e l'ora dell'ultima seduta parlamentare.

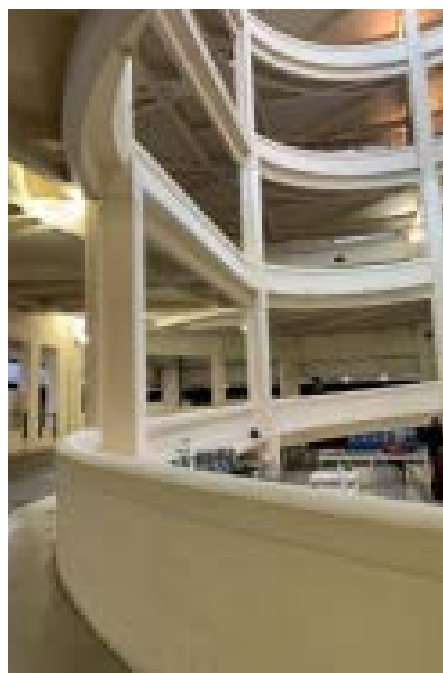
È attualmente visitabile ed ospita il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano.

industriale, grazie a uno sviluppo decisivo in ambito elettrico; In questo periodo fa anche parte del "triangolo industriale", insieme a Milano e Genova.

Lingotto, edificio progettato da Giacomo Mattè-Trucco, fu uno dei luoghi principali per lo sviluppo dell'industria automobilistica, infatti fu sede della storica fabbrica FIAT.

All'interno della struttura è presente una storica pista di collaudo che veniva utilizzata dalla ditta per testare le macchine in via di rilascio, che, per arrivarci, attraversavano tutto l'edificio mediante una rampa che si avvolge fino in cima.

La FIAT ha contribuito anche all'ampliamento della città mediante l'edificazione della linea produttiva di Mirafiori.



Un' altro settore che si sviluppa nella seconda metà dell'ottocento è quello del caffè, con l'affermazione dell'azienda Lavazza, responsabile della produzione della prima macchina da caffè e delle prime cialde.

TORINO: FIUMI E TORET

La città di Torino è nota per essere fondata sulle rive di uno dei più importanti fiumi italiani e europei: il Po, che dalle sue origini al Pian del Re, sul Monviso, attraversa quattro regioni prima di sfociare nel Mar Adriatico.

Nel suo percorso raccoglie le acque di diversi affluenti: la più importante è la Dora Riparia, che insieme al Po è celebrata in una delle piazze più importanti della città con due statue realizzate in marmo di Saravezza nel 1936 da Umberto Baglioni, sul retro delle chiese di San Carlo e Santa Cristina, l'attuale piazza CLN. Il Po rappresenta la parte maschile, il Sole e la Dora la parte femminile, la Luna. Originariamente, la piazza avrebbe dovuto ospitare altre due statue raffiguranti Mussolini e Vittorio Emanuele III.

L'acqua è esaltata a Torino anche con le sue famose fontane pubbliche "i Toretti", originariamente l'acqua che alimentava queste fontane arrivava dall'acquedotto del Pian della Mussa mentre oggi sono alimentate dalla rete ordinaria dell'acquedotto civico che mescola l'acqua di sorgente a quella delle falde acquifere e ad una frazione sanitarizzata delle acque del fiume Po.

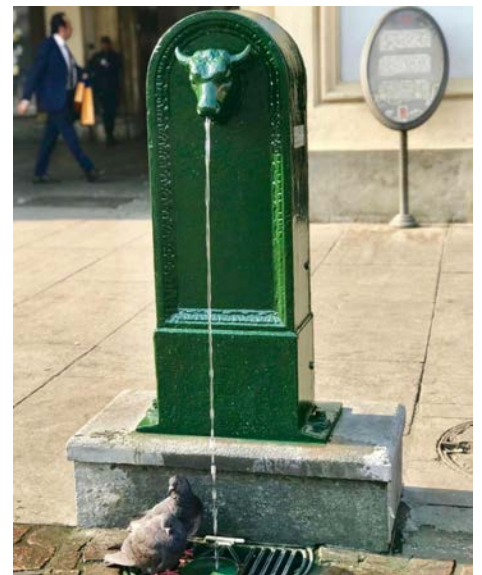
La SMAT, Società Metropolitana Acque di Torino, gestisce le reti idriche, gli impianti di potabilizzazione e il trattamento delle acque reflue. È stata la prima società in Italia ad utilizzare l'acqua di origine fluviale per la produzione di acqua potabile.

Gli impianti di potabilizzazione del Po coprono il 17% dell'acqua prodotta e distribuita dalla SMAT, con una rete di oltre 11.100 km.

L'affidabilità del prodotto è garantita da più di 50 specialisti, che certificano la qualità.

I Torè di Torino attualmente in funzione sono 813 e tutti collegati all'acquedotto cittadino. Leggende narrano che in origine essi fossero collegati alle tubature che arrivano dal Pian della Mussa, nonostante fosse stato smentito più volte.

Il loro nome è un sostantivo della lingua piemontese che significa "toretto", "piccolo toro".



Dagli affreschi al palcoscenico

L'articolo intende ricostruire nelle sue varie fasi, l'ideazione e la successiva messa in opera del progetto estivo Verso la Libertà, nostro contributo al Pon "Isole di cultura", di cui condivide l'attenzione alla valorizzazione del paesaggio locale nelle sue più vaste accezioni.

Si tratta di un lavoro ancora in fieri, che culminerà con la messa in scena dello spettacolo "Derby Venezia Napoli e dintorni" che inaugurerà ufficialmente il ciclo di affreschi nel nuovo spazio del giardino dell'Istituto, spazio da noi rimodulato e reso atto a nuove fruizioni.

Per alcuni di noi è stata una esperienza coinvolgente e di grande valore anche da un punto di vista umano e personale, in quanto ha creato un nuovo modo di lavorare e di stare insieme tra le varie componenti dei diversi indirizzi che costituiscono il nostro Polo.

La scuola d'estate: un ponte per un nuovo inizio: ecco il link del progetto PON dell'I.I.S V. CORNER:
<https://youtu.be/-MN6N9M7trI>



Gli affreschi

Avevamo la necessità di ripartire in qualche modo, di lasciarci alle spalle pandemia e tristezza, basandoci sugli stimoli fornitici dalla bellezza della nostra città e della stessa sede: la concretezza dei nostri muri tardo rinascimentali di un palazzo con affaccio sul rio, nel cuore di Venezia, impreziosito da un piccolo giardino, ultima traccia di un hortus conclusus, negato alla vista, oggi fortunatamente tra i pochi rimasti ad uso scolastico.

Sono queste le condizioni preliminari che ci hanno chiamato ad un ripensamento dello spazio in chiave "decorativa", a rimodulazione e ricomposizione ordinate e fruibili degli spazi.

A questo punto interviene il prof. Zanusso, che chiude gli occhi e immagina, una serie di figure allegoriche e di rappresentazioni simboliche concepite sui due lati esterni della palestra. Il primo rappresenta l'umanità che esce dal buio dell'età primitiva verso la conoscenza.

L'altro lato invece rappresenta l'organizzazione del sapere dello stesso Istituto, nelle sue varie articolazioni: Informatica e Meccatronica, sovrintese dall'Ars Poetica.

Risolti problemi burocratici e organizzativi di varia natura, sono stati realizzati subito i bozzetti in scala. Verso la conclusione dell'anno scolastico, presentato il progetto, gli studenti sono stati direttamente coinvolti nella realizzazione dei cartoni che sviluppano nella dimensione definitiva i bozzetti iniziali.

Il lavoro di bottega si è configurato come un impegno quotidiano nei lunghi mesi estivi di una decina di studenti coinvolti e di tre docenti. In questo periodo sono stati realizzati i pannelli ad affresco: gli studenti hanno predisposto i materiali: pigmenti, tempere, pannelli, visitando a Padova lo sponsor, la storica Drogheria Preti in Prato della Valle.

Ad ottobre sono stati affissi i pannelli nella loro locazione in sede.

Infine l'insieme delle tavole è stato tucate e rifinite in modo tale da sembrare nato sul posto. Ad ottobre sono stati affissi i pannelli nella loro locazione in sede.

Infine l'insieme delle tavole è stato stuccato e rifinito in modo tale da sembrare nato sul posto.

Il prof. Zanusso ha ritoccato fughe e stucchi, gli studenti hanno revisionato e controllato l'insieme dei dipinti e la visione dal basso.

Alla fine dei lavori l'esterno della palestra risulta una sorta di complesso fregio che verrà poi completato da una ulteriore opera destinata ad ornare l'ingresso della palestra. Tale "sovrapporta" è stato ideato e realizzato dagli studenti e dalle altre componenti della Bottega (Prof. Frosini e Prof. Piccitto) come un invito, si veda la citazione dantesca, ad accrescere le proprie conoscenze entrando, non solo fisicamente nel giardino degli affreschi, ma in una nuova dimensione visiva ed artistica: a riguardo, le immagini del sovrapporta invitano il visitatore a tuffarsi e ad immergersi nel mare della conoscenza.

Di fatto gli studenti hanno vagliato le varie tipologie antiche di velieri e di specie ittiche dell'iconografia tradizionale, integrandole con una visione dal vivo, suggerita dal vicino mercato del pesce di Rialto, grazie ad una serie di schizzi dal vero in loco.



Il teatro

In parallelo a questo lavoro, quasi ne fosse una naturale continuazione, si è sviluppato il progetto con l'intento di usare gli spazi per una fruizione teatrale: la concreta realizzazione è data dallo spettacolo "Derby Venezia-Napoli (e dintorni)", in cui si esplicano ideali e finalità iniziali. Il giardino e il cortile non sono più il mero sfondo dell'attività didattica, ma si popolano di significanti che costituiscono una sorta di paesaggio dell'anima, luogo di riflessione e di crescita.

Forma, contenuto e "contenitore" (lo spazio "decorato") si pongono in continuità e in una sostanziale unità; l'hortus conclusus non è solo lo sfondo delle vicende di due giovani innamorati ma sembra suggerire e influenzare lo stesso svolgimento della trama: i due ragazzi arrivano in barca, attraversano la porta d'acqua, dialogano e incedono attraversando il giardino, giungono nel cortile dell'Istituto dove ha luogo la messa in scena vera e propria, e quindi epilogo e ricomposizione di un nuovo equilibrio.

Non si tratta più quindi solo di immergersi nella conoscenza, quanto di un invito ad essere protagonisti attivi e consapevoli della propria storia. E, di fatto, molti studenti si sono attivati e hanno contribuito col loro apporto personale alla caratterizzazione dei personaggi, hanno proposto interventi ai testi, in seguito anche alla preziosa presenza di Alessandro Bressanello, sceneggiatore, regista ed attore che ha dato un taglio professionale all'opera teatrale.

La collaborazione tra tutte le anime del Polo (docenti e studenti delle varie sedi, personale Ata, staff di presidenza e addirittura lo stesso Dirigente!) è stata spontanea e naturale, rinforzando i rapporti di coesione e di amicizia all'interno dell'Istituto.

Stiamo ancora lavorando intensamente alla prima, prevista per la fine di maggio a Ischia e all'inizio di giugno a Venezia nella sede di Palazzo Collalto Zane a Venezia. Il testo che proponiamo è una storia d'amore, in cui si intrecciano lingue diverse, una sorta di pastiche, che celebra la volontà di rinascita e il ritorno alla quotidianità: non può quindi che trasformarsi in un tributo alle grandi tradizioni teatrali venete e partenopee.

A tal punto va sottolineato che i colleghi ischitani hanno subito aderito con entusiasmo alla nostra proposta, riformulando le battute e riadattando il copione allo scenario a loro familiare di Forio e soprattutto sostenendo e condividendo un progetto che, piuttosto di un Derby, vuole essere un invito all'accoglienza, all'integrazione al superamento di stereotipi e pregiudizi.

Si tratta di un ulteriore ampliamento degli stimoli culturali e formativi forniti dal progetto nella sua interezza, rivolto agli studenti non solo veneziani, ma anche ischitani, verso cui tendiamo un ponte nella speranza che sia stabile e foriero di nuove esperienze creative.









Istituto d'Istruzione Superiore
CRISTOFARO MENNELLA